

## 1440-1450: Firenze – Condanne per giochi di carte nei Libri del Giglio

### Introduzione

Il presente studio ne segue altri dedicati allo stesso fondo archivistico dei *Libri del Giglio*,<sup>1</sup> registri della Camera del Comune di Firenze dove erano riportate le entrate per condanne di porto di armi, uscite di notte e gioco d'azzardo. Lo spunto per questa ricerca è provenuto direttamente da una precedente, in cui la ricchezza di dati trovati per l'anno 1445 risultava in incomprensibile contrasto con la scarsità, o addirittura l'assenza, di condanne registrate negli anni vicini;<sup>2</sup> quella strana situazione veniva commentata come segue.

Dai dati presenti nell'elenco riportato sopra, si può concludere che nel 1445 ci furono molte più condanne per giochi di carte che nei decenni vicini. Se ciò corrispose a un effettivo rafforzamento dei controlli proprio in quell'anno e forse in anni vicini è possibile, ma difficile da verificare; per capire meglio la situazione, sarebbe utile un'ulteriore indagine centrata sul decennio 1440-50. Similmente speculativo rimane qualsiasi tentativo di collegare queste condanne dei giochi che si facevano con le carte comuni proprio nel momento in cui si stavano diffondendo i trionfi, i nuovi mazzi di carte speciali che si utilizzavano in giochi che in genere erano permessi. Sarebbe di grande interesse trovare in questi libri qualche citazione che testimoniassero la comparsa dei primi trionfi, ma se per un gioco di carte non era possibile infliggere condanne era proprio quello, insieme alla diritta e a pochi altri.

Di conseguenza, lo scopo di questa nuova ricerca era semplicemente quello di risolvere il dubbio sulla frequenza delle condanne per giochi di carte nel decennio 1440-1450. Si vedrà che i risultati sono andati oltre alle aspettative, rispondendo anche all'altro quesito del rapporto con i nuovi trionfi, che si riteneva inaccessibile per questa via.

### I Libri del Giglio esaminati

Il fondo dei *Libri del Giglio* è praticamente costituito da una serie continua di grandi registri annuali. Quelli di interesse per questo studio sono elencati nella tabella seguente.

---

<sup>1</sup> ASFI, *Camera del Comune, Provveditori poi Massai, Libri del Giglio*.

<sup>2</sup> <http://www.naibi.net/A/422-GIGLIO450-Z.pdf>

Numero	35*	36	37	38	39	40*	41	42	43	44	45*
Anno	1440	1420+	1442	1443	1444	1445	1446	1447	1448	1449	1450

I volumi contrassegnati con l'asterisco sono già stati utilizzati nello studio citato in precedenza e quanto era stato trovato per l'anno 1445 viene ripreso qui solo con la correzione del nome di una parrocchia. (In realtà, gli anni indicati vanno intesi come da inizio febbraio a fine gennaio dell'anno successivo; inoltre, le date, scritte nello stile fiorentino del tempo, sono state modificate aumentando di uno l'anno che si legge dal 1 gennaio al 25 marzo.) Per rispondere al quesito iniziale sarà necessario presentare e commentare un elenco di tutte le catture registrate per i giocatori di carte nei vari anni, ma su questi libri si deve premettere qualche informazione, sia pure tralasciando di dedicare anche a questa serie una rassegna dettagliata.

In particolare, il N. 36 è estraneo alla serie e appare inserito in questa collocazione per sostituire il “vero” *Libro* N. 36 andato perso. Invece delle entrate per le condanne delle varie magistrature in un anno, qui si trovano, dopo una ricca rubrica iniziale con i nomi, le liste dei cittadini rimasti debitori del comune nel corso di una ventina di anni, a seguito di condanne per assenze ai consigli e simili infrazioni. Nel *Libro* N. 37 le condanne del podestà sono in grande maggioranza per uscite di notte, mentre fra quelle del capitano ce ne sono alcuni condannati, e nella medesima misura, solo per “*stare a vedere giuchare*”. Nel N. 38 sono state trovate solo due condanne per giochi di carte, ma vedremo che si presentano come le più importanti di tutto l'elenco. Il N. 39 contiene poche condanne per gioco, ma è scarsa la frequenza di tutte le condanne, per lo più per uscite di notte; da segnalare nella sezione del capitano la presenza di diversi giocatori forestieri che finiscono battezzati.

Molto diversa si presenta la situazione quando si passa a esaminare anno dopo anno i cinque anni successivi a quello che ha motivato la ricerca: mentre i libri precedenti ci fanno vedere il 1445 come un anno “normale”, quelli successivi ce lo presentano quasi come l'ultimo di una situazione che stava cambiando profondamente. In particolare, il *Libro* N. 41 contiene per il podestà solo una pagina con 5 condanne per armi, 1 per uscite di notte e 1 per gioco di dadi; per il capitano solo 8 condanne di notte. Nel *Libro* N. 42 troviamo solo 3 condanne per gioco, e poche altre per armi o notte. La stragrande maggioranza delle condanne registrate nel N. 43 è invece per uscite di notte – una cinquantina fra podestà e capitano – con poche per armi e solo 3 del podestà per gioco, di cui una relativa alle carte, l'ultima individuata. Il N. 44 è mutilo e mancano del tutto le carte con la sezione del capitano;

nelle due carte che contengono le condanne del podestà, se ne trovano 24 su 25 per uscite di notte.

In conclusione, è vero, come vedremo meglio in seguito, che la distribuzione delle condanne per giochi di carte appare irregolare e concentrata in pochi anni, ma un andamento simile si riscontra anche per le altre condanne del podestà e del capitano.

### Condanne per giochi di carte

Tutte le condanne per cui si è trovato il gioco delle carte indicato espressamente sono riportate in ordine cronologico nella tabella seguente.

M	G	Nome	Popolo	R	D	V	C	N
1442								
12	26	Benvenuto di Bartolo di Silvestro	S. Benedetto	c	5 gen	37	13r	
12	26	Piero di Bartolo	S. Maria del Fiore	c	29 dic	37	13r	
12	26	Niccolò di Giovanni	S. Procolo	c	29 dic	37	13r	
12	26	Michele di Francesco di Lippo	S. Lorenzo	c	27 dic	37	13r	
12	26	<i>Mantello, beretta, pianelle</i>	-	c	1 feb	37	13r	1
12	27	Rubino di Filippo Franceschi	S. Piero Scheraggio	c	19 gen	37	13r	
12	27	Vieri di Paganello Talani	S. Piero	c	19 gen	37	13r	
12	27	Antonio di Salvestro	S. Piero Scheraggio	c	29 dic	37	13r	
12	28	Matteo di Lorenzo di Piero	S. Pier Maggiore	c	2 gen	37	13v	
12	28	Simone di Gherardo	S. Trinita	c	2 gen	37	13v	
12	28	Lorenzo di Albano	S. Pancrazio	c	29 dic	37	13v	
12	31	Giovanni d'Antonio	S. Michele	c	12 gen	37	13v	
12	31	Spagnuolo di Giovanni	Spagna	c	2 gen	37	13v	
1443								
1	7	Bartolomeo di Antonio	S. Paolo	c	7 gen	37	14r	
1	7	Francesco di Antonio	S. Firenze	c	3 lug	37	14r	
1	13	Iacopo di Nofri	Arezzo	c	battez.	37	14r	2
5	9	Bardo di Enrico?	S. Firenze	c	18 mag	38	12v	
10	28	Rodolfo di Bartolomeo	-	p	10 nov	38	4r	
10	28	Antonio di Iacopo	-	p	10 nov	38	4r	
11	3	Gherardo di Lamberto	S. Ambrogio	p	10 nov	38	4r	
1444								
1	3	Giovanni di Ser Piero	S. Simone	c	24 feb	38	14v	3
1	3	Vieri di Nanni	S. Simone	c	3 feb	38	14v	3
1445								
07	12	Piero di Teri	S. Paolo	c	17 lug	40	11r	4
09	19	Leonardo di Pagolo	S. Michele Bertelde	c	17 lug	40	11r	5
09	19	Francesco di Giovanni Morelli	S. Jacopo	c	28 set	40	11r	
10	09	Lorenzo di Papi	Pian di Ripoli	p	27 nov	40	5v	

10	09	Francesco di Pacino	-	p	13 ott	40	5v	
10	10	<i>Mantello</i>	-	p	27 lug	40	5v	6
10	14	Matteo di Pagolo	S. M. Novella	p	30 ott	40	5v	
11	30	Sandro di Michele di Neri	-	p	15 gen	40	6r	
11	30	Francesco d'Agnolo di Martino	-	p	4 apr	40	6r	
1448								
11	17	Jacopo di Antonio	da Norcia	p	18 nov	43	4r	
<p>Nell'intestazione e all'interno delle colonne sono usate le seguenti sigle:  M per il mese, indicato da gennaio a dicembre col numero da 1 a 12;  G per il giorno della cattura, del mese della colonna precedente;  R rettore: p podestà, c capitano;  D la data del pagamento;  V il volume del particolare <i>Libro del Giglio</i>;  C la carta in cui la condanna è registrata.  N note, con le particolarità specificate qui sotto.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1 L'entrata corrispondente è di 11 soldi.</li> <li>2 Invece di <i>giocho di charte</i>, qui si legge ancora <i>naibi</i>.</li> <li>3 Invece di <i>giocho di charte</i>, qui si legge <i>giocho di charte a trionfi</i>.</li> <li>4 La professione indicata è <i>adoppiatore di seta</i>.</li> <li>5 La professione indicata è <i>dipintore</i>.</li> <li>6 L'entrata corrispondente è di 2L.</li> </ol>								

Lo studio precedente, che considerava a campione i dati di un libro per quinquennio, poteva far concludere che la situazione dell'anno 1445 era straordinaria; ora vediamo che un numero di condanne paragonabile si incontra anche in altri anni del medesimo decennio, e in particolare in quelli immediatamente precedenti. Ciò non implica che la distribuzione delle condanne risulti ora omogenea: esistono ancora lacune di cui solo alcune – come quella per il 1441 e in parte per il 1449 – sono facilmente spiegabili con l'assenza delle corrispondenti registrazioni fra quelle conservate. Si deve anche tenere presente che altre condanne per gioco di carte possono essere nascoste fra i molti casi in cui non si esplicita che si tratta di gioco di dadi. Comunque, il 1445 appare effettivamente come una specie di spartiacque fra gli anni precedenti in cui si avevano condanne piuttosto numerose per gioco, con una presenza significativa anche di quelle per giochi di carte, e gli anni successivi in cui di queste condanne ne furono registrati numeri molto minori. L'insieme dei nuovi dati richiede qualche commento ulteriore, anche perché alcuni risultano particolarmente interessanti.

Nei precedenti studi sul medesimo fondo si era già visto che le somme che entravano nelle casse del comune dalle condanne per gioco rimanevano sorprendentemente costanti al valore di dieci lire per più di un secolo, e qui

se ne ricava un'ulteriore conferma per il decennio in esame. Se si notano nei registri cifre diverse da 10L. o da 2F.2L.13s.4d. ciò corrisponde al fatto che il giocatore era riuscito a scappare (o quella fuga gli era stata permessa) lasciando sul posto parti del suo abbigliamento, di valore inferiore alla pena pecuniaria prevista. In corrispondenza a questi oggetti di vestiario si trovano registrate cifre piuttosto basse e varie, evidentemente a seconda della natura e dello stato di conservazione degli oggetti e forse anche a seconda dell'acquirente. Per i giochi di carte, i casi del genere sono solo due e il ricavato è rispettivamente di undici soldi e di due lire.

Nei casi piuttosto frequenti in cui più giocatori sono catturati nel medesimo giorno non è certo, anche se appare probabile, che siano stati sorpresi a giocare, o a veder giocare, insieme. Per quanto riguarda la provenienza dei giocatori, si osserva una frequenza dei giocatori forestieri minore nei confronti di quelli registrati per i giochi di dadi. Questi giocatori fiorentini provengono da una dozzina abbondante di parrocchie, o popoli, della città, comprese alcune fra quelle più centrali. Solo di due viene indicata la professione, rispettivamente di *adoppiatore di seta* e *dipintore*. Si può supporre con ragionevole plausibilità che tutti questi giocatori fiorentini fossero dei semplici popolani e che nessuno di loro appartenesse alla classe dirigente; tuttavia, non dovevano essere nemmeno dei miserabili, senza avere a disposizione, di persona o con l'aiuto di parenti e amici, la quota da pagare al comune per la condanna riportata. Infatti, solo uno di questi giocatori, proveniente da Arezzo, non paga la somma ed esce dalle Stinche con il battesimo.

Fra queste condanne per gioco di carte se ne incontrano due particolari, per l'inattesa precisazione sul tipo di carte usate, tali da richiedere un commento a parte.

### **Le condanne del 1444 per il gioco “delle carte a trionfi”**

Il ritrovamento più sorprendente di tutti è rappresentato da queste due condanne del 1444, registrate alla fine del *Libro del Giglio* N. 38, dedicato prevalentemente all'anno 1443.

*Giovanni di Ser Piero popolo San Simone fu preso adi 3 di genaio per giuchare alle charte a trionfi per presente chapitano. Pagho adi 24 di fiebraio a Batista Guicciardini cassiere di camera.*

*Vieri di Nanni popolo San Simone fu preso adi detto per giuchare alle charte a trionfi per detto rettore. Pagho adi 3 di febraio a Batista Guicciardini cassiere di camera.*

Queste due condanne erano del tutto inattese, e rivestono un'importanza fondamentale. Per un tempo molto lungo la prima documentazione nota sui trionfi è stata quella del 1442 proveniente dalla corte ferrarese e sulla base anche di altri documenti ferraresi e di carte da gioco antiche pervenuteci dalla corte di Milano, migliaia di pagine sono state scritte sulla presenza dei trionfi nelle corti principesche. Tuttavia si sa che a Firenze già nel 1450 il trionfo era talmente stimato e ormai tradizionale da essere escluso dalle proibizioni sui giochi.<sup>3</sup> Poi Thierry Depaulis ha segnalato agli esperti interessati che i *naibi a trionfi* di produzione fiorentina erano presenti in un testo del 1440<sup>4</sup> e l'espressione simile *naibi di trionfi* è stata trovata, sempre in ambiente fiorentino, per il 1452.<sup>5</sup> Ora qui non troviamo più nemmeno i *naibi*, ci sono già le carte, *carte a trionfi*, e siamo solo all'inizio del 1444, in mezzo alla città, agli antipodi, se così si può dire, rispetto agli ambienti delle corti principesche dell'Italia settentrionale.

I condannati per trionfi sono due e tutto indica che siano stati presi mentre giocavano insieme: la deduzione immediata è che si trattasse in questo caso di un gioco per due giocatori, il che è più che plausibile; ma su questo sarebbero necessarie altre conferme perché il numero dei catturati non corrisponde in genere al numero di giocatori, a cominciare dai casi, piuttosto numerosi, in cui ne viene catturato uno solo. Particolarmente importante è la parrocchia in cui questi giocatori abitavano, o il popolo a cui appartenevano per dirla come allora. La chiesa di San Simone si trovava accanto alle Stinche, le terribili carceri fiorentine piene di debitori. La zona è anche oggi piuttosto popolare, ma allora si trovava circondata da concerie e tintorie di tutte le dimensioni, attorniate da abitazioni povere o proprio miserabili. Insomma, questi trionfi non erano nelle mani delicate di gentili dame o damigelle di corte e nemmeno di signori di antica nobiltà, peraltro con scarsa presenza, e influenza ancora minore, nella Firenze dell'epoca.

Dei due giocatori coinvolti sappiamo solo che uno era figlio di un notaio, ma i notai di allora non avevano né il prestigio né l'agiatezza di quelli di oggi. Probabilmente l'identità di questi giocatori potrà essere precisata controllando altri documenti conservati nell'ASFI, a cominciare dai catasti. In quello fondamentale del 1427 risulterebbe un Vieri di Giovanni Altoviti di 26 anni (che quindi ne avrebbe avuti 43 all'epoca della condanna), ma per

---

<sup>3</sup> F. Pratesi, *The Playing-Card*, 19 No. 1 (1990) 7-17.

<sup>4</sup> <http://forum.tarohistory.com/viewtopic.php?f=11&t=773>

<sup>5</sup> F. Pratesi, *Playing-Card Trade in 15th-Century Florence*. North Walsham 2012. (IPCS Papers 7), pp. 61-63.

questo giocatore non è nemmeno del tutto sicura la lettura del nome nel documento studiato. D'altra parte, Giovanni e Piero sono nomi talmente frequenti da rendere difficile e incerta qualsiasi identificazione, e anche di notai o giudici con nome Piero registrati allora a Firenze, fra i quali eventualmente cercare il padre del secondo giocatore, se ne trovano 392.<sup>6</sup>

Tuttavia, ancora più importante di una precisa conferma di identità e stato sociale di questi giocatori è da rimarcare il fatto, qui evidenziato senza ombra di dubbio, della cattiva considerazione in cui le relativamente nuove carte trionfali erano tenute. Sappiamo che in altri tempi e in altri luoghi il gioco dei trionfi è stato considerato qualcosa di simile agli scacchi, un gioco nobile, tale che quando si avevano delle recrudescenze nel controllo del gioco d'azzardo ci si premuniva di escludere questi giochi privilegiati dalle proibizioni. Ebbene, di sicuro il gioco dei trionfi era un gioco "intelligente" derivando direttamente, almeno così sembra, dal gioco della diritta, come gioco di prese in cui si doveva riflettere via via su quale carta giocare; ciò nonostante, con tutti i suoi lati positivi, compresa la quantità e la qualità superiore delle carte utilizzate, qui vediamo i giocatori di trionfi catturati dalla famiglia del capitano e costretti, come i giocatori di zara, a pagare le solite dieci lire per non essere incarcerati nelle Stinche e liberati solo dopo uno o due mesi attraverso il "battesimo" con la consueta secchiata d'acqua sulla testa.

Evidentemente non era ancora matura la provvisione del 1450, ricordata sopra, che renderà lecito a Firenze giocare – oltre che alla diritta, alla torta e al trenta – anche al trionfo.

## Conclusioni

Nel decennio studiato 1440-50, il podestà e il capitano avevano a Firenze fra le loro molteplici funzioni anche quella di controllare che non venissero commesse infrazioni contro le leggi su porto di armi, uscite di notte e giochi d'azzardo. L'ultimo caso è di nostro specifico interesse; anzi, ci siamo limitati a studiare le circostanze, piuttosto minoritarie, in cui sono esplicitamente indicate le condanne per gioco di carte. Il dubbio che l'anno 1445 fosse contraddistinto da un controllo anomalo di queste infrazioni è stato ridimensionato, nel senso che si trovano situazioni simili in diversi anni precedenti, mentre per gli anni successivi sono tutte queste condanne a diventare meno numerose. Di grandissimo interesse è la documentazione di condanne nel

---

<sup>6</sup> <http://cds.library.brown.edu/projects/catasto/overview.html>

1444 del gioco *delle carte a trionfi*, quando le testimonianze note su queste “nuove” carte da gioco sono ancora molto rare, mentre qui troviamo questo gioco di solito ritenuto “nobile” equiparato praticamente al gioco delle carte normali, a sua volta equiparato, se non altro per l’identità della pena, ai giochi d’azzardo fatti con i dadi.

Franco Pratesi – 12.10.2015